

Dopo il convegno di Salsomaggiore

Piccoli apre la polemica con Forlani (e col PSI)

Ricordato al presidente del CN che bisogna essere soprattutto «filo-democristiani» - La questione della presidenza del Consiglio - Granelli: un generale rinnovamento nella DC

ROMA - Piccoli ha risposto a Forlani aprendo la prima polemica della campagna congressuale democristiana. La segreteria della DC è irritata per il fatto che il presidente del CN sia già venuto allo scoperto lanciandosi (di fatto, anche se non formalmente) alla conquista della leadership del partito. Se la prende perciò con le «scelte nominalistiche», e restituisce a Forlani col suo colpo. «Piccoli ha parlato a Brescia nella giornata di domenica, ma ha fatto distribuire solo i resoconti del discorso. Segno che ha voluto calibrare proprio per dare una prima risposta al convegno di Salsomaggiore. Se si punta - ha detto - a contrapposizioni politiche inesistenti, si persegua vecchie logiche che dividono i democristiani in filo-comunisti e filo-socialisti. Bisogna invece mettere al bando le «divisioni fittizie», e bisogna essere soprattutto «filo-democristiani» avendo presente l'elementare dovere di carità verso il partito».

La segreteria democristiana replica dunque alle accuse di Forlani, Donat Cattin e Bisaglia, tacciandoli di fare il gioco di Craxi trascurando, invece, l'interesse della Democrazia cristiana. La scelta del pentapartito - ha affermato - è stata confermata con decisioni unanime della DC: «Ora però occorre guardare ai problemi reali. Né la conferma collaborativa con il PSI può precipitarsi al punto di parlare ai nostri alleati e di pretendere da essi quel rispetto che noi abbiamo nei confronti». In questa stessa chiave è posta la questione della presidenza del Consiglio. «Non ci sono - ha ammonito Piccoli - né predestinati, né esclusi: anche noi siamo laici e non accettiamo distinzioni su questo terreno». Nessuno può scambiare per «abdicazione» l'accettazione di un presidente del Consiglio non democristiano. «Nel contesto di una collaborazione che riteniamo essenziale vi possono essere

anche alternanze, ma esse, senza una diversa espressione della volontà popolare, possono avere un carattere di eccezionalità e non costituire una norma, quasi una pregiudiziale nei confronti di un partito che dispone del quaranta per cento dei voti». Forlani aveva criticato i giudizi della segreteria dc sulle posizioni dei comunisti dopo i fatti polacchi, sostenendo che erano stati giudizi precipitosi. Piccoli ha risposto di non essere preoccupato da «polemiche artificiosamente costruite da lui dette a proposito del PCI («che comunque resta leninista») perché è convinto che «l'elettorato non comprenderebbe un anticomunismo stile '48». Polemico nei confronti di Forlani è stato anche un deputato doroteo, l'on. Scarlata. L'indicazione della sterzata da parte del PCI - egli ha detto - non chiude il discorso, «come è stato detto a Salsomaggiore, ma rende più urgente e più serrato il confronto con una forza politica

come la DC, che crede nella forza del dialogo: non aver compreso questo a Salsomaggiore, conferma che con il terrologismo si curano ma non si guariscono le malattie del ricambio». Un esponente della sinistra democristiana, il senatore Romano, vede i problemi della campagna congressuale dc da un angolo visuale del tutto diverso, e chiede un rinnovamento totale del gruppo dirigente. «È indispensabile - dice - la formazione di un gruppo dirigente diverso dal passato e all'altezza di questo compito». E ricorda che nel corso della sua storia la DC non ha esitato «a mettere da parte, non sempre a ragione, leaders come Moro, Fanfani e Zaccagnini». Osservazione di Granelli colpisce nella stessa misura sia Piccoli, sia Forlani. Egli infatti ritiene che la sinistra democristiana debba presentare un proprio candidato, anche se al di fuori di «arrecamenti precostituiti».

Disposta dall'ufficio di Presidenza

Un'ispezione alla Camera dopo il caso del centralinista-Br

ROMA - Una perquisizione alla Camera dei Deputati: la clamorosa notizia si è diffusa ieri mattina, in termini piuttosto vaghi, ed è stata ovviamente collegata al recente caso di Giovanni Allimonti, il centralinista di Montecitorio ricercato perché si è scoperto che apparteneva alle Brigate rosse ed aveva anche partecipato all'agguato al vicecapo della Digos romana Nicola Simone.

Nel pomeriggio l'ufficio stampa della Camera ha diffuso una breve nota per chiarire i fatti. «Nell'ambito dei normali accertamenti per la sicurezza della sede della Camera - si legge nel comunicato - anche in relazione a recenti notizie sulla presenza di persone oggetto di indagini giudiziarie come sospette di attività terroristiche, la Presidente, d'intesa con lo speciale comitato presieduto dal vicepresidente on. Scalfaro, ha autorizzato l'effettuazione di ulteriori verifiche e controlli nei locali del palazzo di Montecitorio, ad opera di personale della Camera coadiuvato da tecnici delle forze dell'ordine». L'ispezione, a quanto si è appreso, è avvenuta sabato e domenica scorsi ed avrebbe avuto uno «strascico» ieri mattina. Gli agenti e il personale di sicurezza hanno visitato alcuni uffici e, in particolare, le stanze dei comitati, del personale tecnico e dei centralinisti. Molti comitati ieri mattina avrebbero trovato aperti gli armadietti dove ripongono i loro abiti di lavoro; anche alcuni cassetti di impiegati e funzionari sarebbero stati controllati. Sembra che la verifica sia stata decisa soprattutto per accertare se il brigatista dalla doppia vita Giovanni Allimonti avesse lasciato a Montecitorio qualche documento od oggetto utile alle indagini. L'edificio della Camera dei Deputati, come si sa, gode di un'immunità particolare, per cui la magistratura non può disporre regolari perquisizioni al suo interno. Provvedimenti del genere, infatti, spettano per legge alla presidenza e all'ufficio del questurino di Montecitorio.

«Sono d'accordo - lo ripeto - con le posizioni espresse dal PCI, in quanto non mi piacciono le soluzioni politiche sostenute dai carri armati di nessun tipo - né orientali, né occidentali - né tanto meno le scomuniche di nessuna «chiesa».

LETTERE all'UNITA'

Le nostre strade le scegliamo da noi, con le masse dei lavoratori

Cara Unità, sono un operaio ceramista iscritto al PCI dal 1944. Sento l'esigenza di scrivere per esprimere il mio compiacimento per le posizioni espresse dal nostro Comitato centrale sulla questione polacca e sui problemi della costruzione del socialismo. Siccome ho sofferto fino dal 1948 per i tragici «errori» dello stalinismo (e purtroppo allora ci accodammo come PCI per condurre il PC jugoslavo che scelse la propria via al socialismo), oggi vedo con mia grande soddisfazione la stragrande maggioranza del PCI riaffermare forte il diritto alle proprie opinioni e alla propria autonomia elaborazione politica. È giusta, inoltre, la volontà di percorrere strade verso il socialismo nella libertà, strade scelte da noi e insieme alle altre forze politiche democratiche, nell'interesse della grande maggioranza dei lavoratori italiani e dei cittadini onesti.

Oggi tra gli altri ringraziamo: Enzo MANTUA, Collepasse (Lecce); Gaetano ROMERO, Pesaro; Mario ROTELLA, Catanzaro; Vincenzo MADDALONI, Oristano; Ernesto ROTA, Genova; Alessandro MALASPINA, Torino; Carlo ROVACCHI, Reggio Emilia; Maurizio VERSARI, Ravenna; Clemente MONTIS, Sarmass (Cagliari); Francesco PARTULI e altre tre firme, Torino; Umberto BRIANI, La Spezia; Giovanni DE CASTRO, Treviso; Vasco CASSINI, Fontanelle (Parma); COMITATO Direttivo sezione PCI «G. Pajetta» (Novara); Walter MEROLO, Veduggio al Lambro (Milano); A. MANNARA, Reggio Calabria; Marco GENNARI, Roma; Arturo PISTOIA, Torre del Lago (Luca); Giulio SALATI, Carrara. Bruno ROCCIO, Monfalcone; Luigi SALATA, Monza; Maria ZILCO, Sanremo; Alberto MARRADI, Imperia; Umberto VENTURINI, Borgosesia (Vercelli); Renzo MAZZARILLONI, Cervia; Ferruccio DORDONI, Lodi; Piamò PENNECCHI, Chiusi; N. RIBERTI, Torino; B. G. Milano; Guido MALASPINA, Castelfiorentino (Alessandria); Adriano GIRONI, Milano; Pietro BIANCO, Petronà (Catanzaro); Giovanni LIVESI, Olmedo (Sassari); Elio GERINI, Roma; G. Carlo VANDELLI, Modena; Silvio ORTONA, Torino; Giandomenico SPINELLA, Seregno; Silvio MONTI, Ferrara, Taliano; Enzo GUAGLIONE, Milano; Giovanni BORTOLUZZI, Venezia-Mestre. Flora M., Wiesloch; Maria MILAZZI, Trieste; Sergio TANI, Poggibonsi; Renato ESMERALDI, Legnano; Moreno BAGNOLINI, Forlì; Antonio SILVA, Ceriano Laghetto (Milano); Edmondo LARES, Vittorio Veneto; Luigi ORENGO, Genova; Sergio VARO, Riccione; Michele IOZZELLI, Lerici (La Spezia); Guido MISEROCCHI, Forlì; Arnaldo PARRADI, Torino; Giuseppe CIAVATTA, Borgosesia (Vercelli); Giacomo FERRARI, Senigallia (Ancona); L. M. Pisa; Gilberto GAMBELLI, Padova; Danilo RESTAGNO, Settimo Torinese; Lorian Spugnoli, Siena; Pasquale DI FRANCESCO, Cerignola (Foggia); Roberto M. P. Genova; Roberto LANI, Milano; Mauro MEZZETTI, Bologna.

Dialogo con tutti nel rispetto reciproco delle «vie nazionali»

Cari amici, sono un compagno non più giovane né all'anagrafe del Comune né a quella del Partito comunista italiano. La mia formazione è avvenuta nel corso delle lotte condotte dalla guerra di liberazione in poi nelle alterne vicende della politica nazionale e internazionale sia del nostro Partito che degli altri partiti fratelli. Riconosco che abbiamo contribuito non poco a conquistare diritti per i più poveri, democrazia e libertà per tutti, e quando penso a tutto questo sento tutto intero e senza ombra l'orgoglio del comunista. Ancora tanti sono gli ostacoli per raggiungere una vera società libera. Certo, le libertà per le quali abbiamo combattuto e combattiamo, qualche volta anche da soli come comunisti, non sono uguali alle libertà che dichiara il capitalismo nel suo attuale ordine politico-sociale-economico. Comunque a queste grandi e fattaglie politiche che dovranno cambiare l'attuale ordine economico del capitalismo per attuare una società comunista, penso che occorranza grandi e forti alleanze sia in Italia che nel mondo. E se penso che l'alleanza con noi non possa non valere positivamente la presenza dei Paesi socialisti con tutti i loro difetti. Ecco perché condivido le posizioni del compagno Cossutta. Però, pubblicare o meno il suo articolo sull'Unità non è tutto il discorso del 7.2.1982 a Perugia e il documento di «deplorazione» della Direzione del PCI, mi ha fortemente preoccupato poiché traspare la forte e giustificata opposizione all'Unità da parte di alcuni correnti nell'interno del nostro Partito. Questo non posso dividerlo. Occorre che ci sia uno sforzo maggiore per riprendere il dialogo con il PCUS e con tutti gli altri partiti comunisti del mondo e sempre nel reciproco rispetto delle posizioni proprie in virtù del principio delle «vie nazionali».

La scelta di una via autonoma, senza «scomunicare» nessuno

Cara Unità, come potrebbe un compagno fondatore del partito non dire la sua su importanti problemi come quelli della Polonia e della «terza via»? Ad esempio, taluni dicono che i vecchi compagni sono fermi su posizioni dogmatiche di una ortodossia, dicitando, bordighiana, e quindi di disapprovazione della linea del partito assunta sui fatti polacchi, che poi ha dato luogo alla dura e ingiustificata critica della Pravda contro il Pci. Personalmente ritengo che le decisioni prese dal nostro partito (Direzione e Comitato centrale) siano coerenti alla linea che esso si è dato, non da ora, ma da molti anni, come fece per la Cecoslovacchia e l'Afghanistan. Prima il XX Congresso del Pcus, poi il memoriale di Togliatti, credo che abbiamo dato un segno di distinzione da tutti i comunisti italiani hanno tratto insegnamento - per una politica internazionale che non fosse soggetta ad alcun condizionamento o imposizione, scegliendo una propria via autonoma, senza però scomunicare nessun partito fratello che non la pensasse come noi (a noi invece la «scomunicazione» è arrivata).

Forse il padre leggerà e capirà

Cara Unità, mi vergogno un po' scrivendoti questa mia; ma il mio è un grande problema e di tanto come me. Ho 18 anni e lavoro in una officina d'auto; sono comunista come tutta la mia famiglia; sono l'ultimo di 5 fratelli tutti sposati. A 14 anni mi piacevano già gli uomini e fino ad ora mi sono tenuto dentro questo inferno; cerco sempre di evitare ma è una forza più forte di me e quando di nascosto riesco ad andare con qualcuno mi sento più rilassato, libero meglio e sono più felice. Mio padre si è accorto che sono diverso e la vita in casa ora mi è diventata impossibile. Andare via? Non ho la possibilità di vivere indipendente. Spiegarglielo? Sono certo che non comprende che non ho colpe; è la natura che ci crea così, nella natura non vi è nulla di uguale, tutto è diverso e noi siamo degli innocenti. Sembrava sempre dire che ci sono dei Paesi dove l'amore è libero, dove sei rispettato e non deriso come in questa Italia. Cara Unità, tu che sei un giornale pulito e mio padre ti compera sempre, puoi scrivere qualche articolo per noi? Perché io sono giunto alla disperazione di una vita insopportabile. ROBERTO D'ANNA (Genova)

Ringraziamo

Sui drammatici fatti della Polonia e sulle recenti prese di posizione del Partito abbiamo pubblicato decine e decine di lettere attraverso le quali i lettori hanno potuto esprimere le più diverse opinioni. Non è possibile ospitare tutti gli scritti, ma sicuramente gli autori hanno potuto riconoscere le proprie posizioni in molte delle lettere pubblicate. Inoltre, abbiamo trattato e tratteremo ancora, attraverso articoli e commenti, gli argomenti che più frequentemente ricorrono in molte lettere, facendo anche esplicito riferimento a esse; è anche questa un'altra via

Oggi l'assemblea della Compagnia

I gesuiti: perché il Papa non ha fiducia in noi?

ROMA - Questa mattina, a Villa Cavalotti non lontano da Roma, si riuniscono gli 86 provinciali della Compagnia di Gesù insieme agli assistenti, ai consiglieri generali e regionali (in tutti trecento) per un primo esame collegiale della situazione creata negli ultimi tempi nell'Ordine. La Conferenza, i cui lavori si protrarranno fino al 3 marzo, è stata convocata dall'ottantunenne padre Paolo Dezza nominato il 5 ottobre scorso da Giovanni Paolo II suo delegato personale, con l'incarico di preparare la congregazione generale che dovrà eleggere il successore di padre Arrupe. La Conferenza che inizia stamane ha, perciò, lo scopo di promuovere un primo scambio di idee rivolto a chiarire le posizioni della Compagnia e le riserve espresse più volte da Giovanni Paolo II sui suoi orientamenti sociali ritenuti troppo avanzati. Sottoposto a critica è, inoltre, l'impegno di operare nelle note situazioni del continente latino-americano e in particolare nel Centro America, si sono schierati contro le oligarchie di quei paesi fino ad intrecciare un dialogo teorico e politico con movimenti di ispirazione marxista. In seguito a questo conflitto, padre Arrupe si era dimesso nell'aprile 1980 con l'intento di provocare, con

Ha nominato d'autorità un rappresentante per la successione a Padre Arrupe

questo suo gesto inedito nella storia della Compagnia e il dibattito tra i gesuiti. La dimissioni vennero, però, respinte dal Papa preoccupato per le sue conseguenze che sarebbero potute derivare dal gesto. Padre Arrupe, il 7 agosto 1981, venne però colpito da trombosi mentre tornava da Manila. Superato l'impedimento, padre Arrupe tuttavia nominava suo vicario padre Vincent O'Keefe. Sarà invece a questo ultimo appuntamento, sotto la guida di padre Arrupe nel frattempo rimesso fisicamente e intellettualmente, la Congregazione generale. Il Papa ha, invece, disposto diversamente. Con un atto che non trova riscontri nei suoi predecessori e che oggettivamente ha suonato sfiducia verso padre Arrupe, ha nominato un suo delegato personale, il gesuita capotutti i giudici che erano stati attribuiti a padre O'Keefe ma con una evidente autorità maggiore. Il Papa si è avvalso di

nel suo governo da parte di Papa Santo Padre, ci lasci eleggere il nostro tutore superiore generale in quella libertà che, dall'inizio della Chiesa, ha sempre costituito una delle norme fondamentali di tutti gli Ordini. La chiarificazione - afferma un comunicato emesso ieri dall'ufficio stampa della Compagnia - sarà favorita dalle informazioni che i superiori, i direttori di Opere e loro consiglieri hanno fatto pervenire, come tutti gli anni, alla curia generalizia durante i mesi di gennaio e febbraio. Questo lettere, che erano tremila alla fine di gennaio come abbiamo anticipato in precedenti articoli, sono divenute nel frattempo cinquemila e contengono osservazioni critiche, proposte, orientamenti. Pur non contenendo affermazioni irragionevoli nei confronti del Papa, le lettere esprimono prima di tutto la volontà della Compagnia di svolgere il suo ruolo in modo autonomo anche se incompleto, pur nella fedeltà alla sede apostolica. I trecento gesuiti riuniti in Conferenza saranno ricevuti il 27 prossimo da Giovanni Paolo II. Sarà questo un primo test per capire come papa Wojtyla voglia risolvere il conflitto che dura ormai da più di tre anni. Alceste Santini

Terro-rismo: no del governo a misure eccezionali

ROMA - «È intendimento del governo continuare la lotta al terrorismo nel rigoroso rispetto delle leggi civili e dei principi democratici. Quindi, rifiuto di ogni ipotesi di ricorso a misure eccezionali, come la dichiarazione di stato di guerra» in zone del paese particolarmente esposte all'eversione, quale condizione per l'uso della pena di morte. È la risposta, senza ambiguità, che ieri alla Camera il sottosegretario agli Interni Angelo Sansa ha dato, a nome dell'esecutivo, alla aberrante richiesta contenuta in una mozione del gruppo del MSI. Sansa ha detto che il governo non si è mai mosso in modo autonomo anche se incompleto, pur nella fedeltà alla sede apostolica. I trecento gesuiti riuniti in Conferenza saranno ricevuti il 27 prossimo da Giovanni Paolo II. Sarà questo un primo test per capire come papa Wojtyla voglia risolvere il conflitto che dura ormai da più di tre anni.

Quanto vale chi muore in un disastro aereo?

ROMA - Quanto deve essere valutata, in termini pecuniari, la vita delle vittime dei disastri aerei? Di questo si occuperà mercoledì, in udienza pubblica, la Corte costituzionale chiamata ad esprimersi sulla normativa che fissa i limiti massimi del risarcimento. Si tratta della legge n. 841 del 1932 (nata dalla fusione di una legge del 1929) modificata dall'art. 11 del protocollo dell'Aja del settembre 1955 (reso esecutivo in Italia con la legge n. 1832 del '62), nonché dell'art. 943 del codice di navigazione. I giudici di palazzo della Consulta sono stati chiamati a dire se il tetto di indennizzo per ogni trasportato, quando non vi sia dolo o colpa grave della compagnia aerea, di 5 milioni e 200 mila lire viola i principi costituzionali dell'uguaglianza e della solidarietà sociale. Il tribunale di Roma, che ha sollevato il quesito, afferma che non vi è equità a dire che una persona muore per un aereo passeggeri di un aeromobile. Di qui una possibile disparità di trattamento nel risarcimento dei danni.

Si apre oggi a Roma il congresso della Confederazione aziende municipalizzate

Servizi: come conciliare tariffe e efficienza?

Igiene, trasporti, elettricità, acqua, gas: risposte e programmi di una vasta rete pubblica al servizio della collettività

ROMA - Inizia oggi all'Eur il congresso della CISP, la confederazione che associa le municipalizzate. Si tratta di cinquantotto grandi aziende alle quali da quest'anno si aggiungono tutti i servizi gestiti in economia dai singoli comuni: in totale non meno di tre-quattromila organizzazioni che intervengono direttamente nella vita di oltre la metà dei cittadini italiani. Tranne i trasporti (che hanno raggiunto un deficit di 2100 miliardi nell'81) va segnalato che le municipalizzate presentano tutti i bilanci in attivo. Tra i settori principali in cui intervengono, ci sono l'igiene urbana, l'elettricità, la distribuzione di acqua e di gas. Il congresso della CISP è stato preceduto dalle assemblee generali di tutte le federazioni affiliate. Reggerà fino in fondo l'impegno del governo per il controllo e il contenimento delle tariffe pubbliche? Molti lo sperano (ma gli scettici non sono pochi), mentre altri si augurano il contrario e temono per gli aumenti. Tra i servizi in lista d'attesa? Per i rincari ci sono quelli dell'acqua e del gas. Anzi, per l'acqua gli aumenti sono già scattati da gennaio in base alle direttive della CEE ed altri ancora si annunciano entro l'anno. Per il metano la situazione è più incerta ma c'è che giura che è solo questione di mesi. Anzi, di settimane.

distribuzione del gas e dell'acqua. L'associazione, aderente alla CISP, ha tenuto nei giorni scorsi il suo congresso annuale. Ed è stata quella un'occasione per verificare dati di produzione e cifre di gestione. Vediamo quindi le caratteristiche essenziali dei servizi. E partiamo dall'acqua. Sono 137 le aziende associate, per un totale di 7 mila e 200 dipendenti. Il fatturato annuo è di trecento miliardi di lire raccolti tra le utenze distribuite in una popolazione di quasi venti milioni di abitanti. Questo breve identikit dà un'idea delle dimensioni delle municipalizzate che operano in questa settore, anche se molte regioni meridionali

sono servite da altri grossi enti, come l'Acquedotto pugliese, l'EAS, il carrozzone «colabrodo» che sta in Sicilia, l'azienda Sarda e via dicendo. Tra un rubinetto, un impianto d'irrigazione, un impianto industriale di raffreddamento, le associate alla Federgasacqua (così si chiama la Federazione) riversano ogni anno su un terzo del paese qualcosa come 5 miliardi di metri cubi d'acqua. E per il futuro? La domanda è resa obbligata dalle esigue risorse disponibili nel mondo. Il presidente Oliva è però ottimista. Nei paesi industrializzati (e l'Italia è fra questi) la tendenza è di un aumento della domanda pari all'un per cento ogni anno. E per il momento non c'è problema, tutto è sotto controllo. I problemi nascono invece (e si fanno sentire) se si parla di «qualità» dell'acqua. Perché è evidente che il grado di purezza e potabilità è diverso a seconda che l'acqua si utilizzi per bere, per irrigare, oppure per raffreddare qualche stabilimento chimico. Le municipalizzate su questo sono chiare. La ricerca di una buona qualità dell'acqua cozza contro l'estrema

frammentazione delle competenze, tra le varie amministrazioni centrali e locali. Le aziende quindi chiedono l'unificazione delle responsabilità, per una gestione unitaria e integrale del ciclo dell'acqua: raccolta, trasporto, trattamento, distribuzione, depurazione degli scarichi, eventuale riutilizzo. Ma questo lavoro, si obietterà, può fare sconfinare le aziende dal territorio comunale. Nessuna paura, è la pronta risposta di Oliva, è prevista la costituzione di aziende territoriali per aree abbastanza ampie, in modo da permettere la piena utilizzazione (e non lo spreco, quindi) di mezzi e di personale. E le Regioni qui devono fare la loro parte, così come impone loro la legge che prevede i piani di risarcimento. Per la cronaca, l'aumento della tariffa dell'acqua è stato a partire da gennaio di 10 lire a metro cubo applicato sotto all'80 per cento dell'acqua distribuita. Per cui - dal punto di vista delle aziende, non delle utenze cittadine che invece l'aumento l'hanno pagato tutto - il rincaro effettivo globale è lo stato di sole 8 lire a metro cubo. E passiamo al gas, precisando, visto che siamo tornati alle tariffe, che l'aumento vivamente sollecitato dalle municipalizzate al governo è di 8 lire e mezzo a metro cubo. A questo però si deve aggiungere quello richiesto dalla SNAM (che è l'ente di

Guido Dell'Aquila

Il deputato comunista è stato tenuto ad essere presente senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi martedì 23 febbraio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani mercoledì 24 febbraio e a quella successiva.

Il deputato comunista è stato tenuto ad essere presente senza eccezione alla seduta di oggi martedì 23 febbraio fino del mattino.

Il deputato comunista è stato tenuto ad essere presente senza eccezione alla seduta di domani mercoledì 24 febbraio.